



Cappero - a) arbusto; b) foglia; c) fiore; d-e-f) fiori in varie fasi di antesi; g-h) frutto in fase di maturazione; i) frutto maturo; j) spina; k) boccioli fiorali in salamoia; l) frutti in salamoia.

Cappero

Ordine: <i>Brassicales</i>	Famiglia: <i>Capparaceae</i>
Genere: <i>Capparis</i>	specie: <i>spinosa</i> L.
<p>MORFOLOGIA – Caratteri morfologici – Arbusto sempreverde cespitoso, con fusto fittamente ramificato su cui sono inseriti rami arcuato-ricadenti o prostrati di 40-80 cm, farinosi all’apice, lignificati solo nella parte basale.</p> <p>Foglie – Le foglie, con picciolo di 2-10 mm, sono alterne, con margine intero, di forma ovale o sub-rotonda, a volte cuoriforme alla base, un po’ spesse, finemente pelose, con stipole spinescenti che cadono precocemente.</p> <p>Fiori – Pianta <i>monoica monoclina</i>, presenta fiori isolati, ascellari, inseriti sulle foglie superiori, e il cui calice è formato da 4 sepali ovato-ottusi, di 2-3 cm, concavi, due dei quali rigonfi e di un colore che va dal verde al rosso-porporino. La corolla è formata da 4 petali di colore bianco e delle dimensioni di 3-7 mm; gli stami sono numerosi, sottili, divaricati, di 4-5 mm, di colore rosso-violaceo. L’antesi avviene in maggio-giugno.</p> <p>Frutti e semi – Il frutto è una <i>capsula</i> ovoidale, di circa 5 cm, dapprima verde e poi rossa a maturità, che si apre con una fessura longitudinale mettendo in mostra i numerosi semi, reniformi, neri o giallastri, immersi in una polpa rosea,</p> <p>DISTRIBUZIONE E HABITAT – Pianta spontanea in anfratti rocciosi calcarei, nelle falesie, su vecchi muri, rupi, ecc. Pianta eliofila e xerofila, è presente dal livello del mare fino a 1.000 m di quota.</p> <p>UTILIZZO – Pianta già conosciuta da Dioscoride e Galeno che gli attribuiscono proprietà medicamentose, è usata in cucina come fiori immaturi e inaperti dopo trattamento in salamoia o salatura, oppure i frutti, noti come <i>cucunci</i>.</p> <p>CURIOSITÀ – Catone riporta una ricetta di <i>vino medicato</i> con capperi e ginepro pestati in 2 “congi” (circa 6,5 l) di vino da prendersi a dosi predefinite tutte le mattine per curare la <i>stranguria</i> (difficoltà a urinare).</p>	

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet